

Impressioni
Bibliche

IBB

**LAURA
BERNARDI**

IL TIMOR DI DIO

Oltre il rispetto
e senza paura

La collana affronta temi della Sacra Scrittura
in modo sintetico, accessibile, rigoroso.
Ciò che la Parola imprime nell'animo umano
e quanto in esso suscita:
il segno e la rilettura esistenziale.

**LAURA
BERNARDI**

IL TIMOR
DI DIO

Oltre il rispetto
e senza paura

*A Elisabetta e Paolo
inconsapevoli timorati di Dio.*

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:

Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5622-8

ISBN 978-88-250-5623-5 (PDF)

ISBN 978-88-250-5624-2 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: novembre 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Introduzione

«*Bisogna dirla, c'è ancora del timor di Dio*»

– [...] Fu in un batter d'occhio, vi dico: piglia piglia; tutto ciò che c'era buono a qualcosa, fu preso. E poi torna in campo quel bel ritrovato di ieri, di portare il resto sulla piazza, e di farne una fiammata. E già cominciavano, i manigoldi, a tirar fuori roba; quando uno più manigoldo degli altri, indovinate un po' con che bella proposta venne fuori.

– Con che cosa?

– Di fare un mucchio di tutto nella bottega, e di dar fuoco al mucchio e alla casa insieme. Detto fatto...

– Ci han dato fuoco?

– Aspettate. Un galantuomo del vicinato ebbe un'ispirazione dal cielo. Corse su nelle stanze, cercò d'un Crocifisso, lo trovò, l'attaccò all'archetto d'una finestra, prese da capo d'un letto due candele benedette, le accese, e le mise sul davanzale, a destra e a sinistra del Crocifisso. La gente guarda in su. In un Milano, bisogna dirla, c'è ancora del timor di Dio; tutti tornano in sé. La più parte, voglio dire; c'era bensì de' diavoli che, per rubare, avrebbero dato fuoco anche al paradiso; ma visto che la gente non era del loro parere, dovettero smettere, e star cheti¹.

Il racconto dell'ennesimo assalto di un forno a Milano sembra non lasciar dubbi sull'epilogo tragico e devastante. Accade, invece, qualcosa

¹A. MANZONI, *I promessi sposi*, Feltrinelli, Milano 2022¹⁸, p. 203.

che cambia il procedere della vicenda e blocca la furia distruttiva. Cosa ha veramente fermato quella gente? Cosa avrà significato per loro vedere, nel trambusto dell'ira e del coinvolgimento reciproco nella lotta, quel Crocifisso illuminato da due candele? In cosa consisteva quello che Manzoni così descrive: «In un Milano, bisogna dirla, c'è ancora del timor di Dio»?

Poteva essere rispetto, quel sentimento di riguardo, quella sensazione di essere di fronte a qualcosa – a Qualcuno – che è più grande, verso il quale non è possibile nessuna azione se non quella di stupore, devozione e riconoscenza. Qualcuno di intoccabile, misterioso e potente contro il quale non ci si immagina nemmeno di combattere. Davanti al quale ci si ferma e si obbedisce.

Oppure quella Croce, con un tratto più minaccioso, come specchio della loro furia, ricordava a quegli uomini che c'era un'ira ben più forte e irresistibile della loro, che ogni azione dell'uomo è sotto lo sguardo di Dio e ogni male compiuto scatena una divina punizione. Qualcosa di simile al monito di un tempo: «Guarda che Dio ti vede!». Una formula che voleva inibire i comportamenti scorretti più segreti, insegnando che la bontà o la malvagità di un atto – e le sue conseguenze – non sono legate solo alla reazione delle persone o a quanto si è capaci di tramare e nascondere agli occhi altrui. C'è infatti un occhio che arriva ovunque e attraversa ogni tem-

po, davanti al quale non si può nascondere né l'atto né l'intenzione; l'occhio di Qualcuno che non rimane indifferente o immobile di fronte a ciò che vede. Un monito che, anche in questo caso, trasmette inquietudine, perché, se è chiaro che "Dio vede", non è così evidente come potrebbe reagire nei confronti di chi compie il male, cosa potrebbe accadere a chi trasgredisce segretamente.

Chi è dunque il Dio da "temere"? Che cosa dicono di lui il rispetto e la paura? E chi è l'uomo fedele, che cambia e si trasforma davanti al proprio Signore?

Queste sono le domande che ci accompagnano nell'approfondimento di uno degli atteggiamenti da sempre radicati nell'animo credente. Infatti, parlare di «timore di Dio» significa andare alle origini dell'esperienza religiosa, dato che, probabilmente, questo è il modo più antico (per il mondo biblico e le regioni semitiche in genere) per indicare la "religione", potrebbe esserne addirittura l'origine in assoluto. Rimanda, dunque, a un vissuto che dura da millenni, intrecciandosi con la storia di diverse fedi; un atteggiamento che ci riporta anche al cuore dell'esperienza cristiana, infatti il «timore di Dio» è noto come uno dei sette doni dello Spirito Santo che, con gli altri, aiuta a riconoscere le ispirazioni di Dio e a rafforzare la disponibilità a seguire e vivere le strade aperte e indicate dal Signore.

Alla luce di queste primissime osservazioni,

risulta evidente che parlare di «timore di Dio» richiederebbe pagine di storia e di riferimenti alle diverse esperienze religiose sorte nel tempo. Una ricerca troppo vasta rispetto ai nostri scopi che si propongono invece di rimanere nell'ambito biblico, lasciandoci accompagnare nell'esplorazione di questo tema da uno dei più acuti e sensibili sapienti dell'Antico Testamento: Qohelet.

Indice

Introduzione pag. 5

Capitolo 1

Qohelet

- 1. Senza paura di “dire la propria” 9
- 2. Interpretazioni diverse dello stesso autore 12

Capitolo 2

«Dio agisce così perché lo si tema» (Qo 3,14)

- 1. Alla ricerca della felicità 15
 - 1.1. «*La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza*» 16
 - 1.2. «*Gusta il piacere!*» 17
 - 1.3. «*Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica [...]?*» 19
- 2. Le pieghe della vita... 21
- 3. ...e il desiderio di eternità 23
- 4. Dopo una lunga attesa: temere Dio 26
 - 4.1. *Una formula originale* 27
 - 4.2. *Imparare a stare nella differenza* 29

Capitolo 3

«Tu, dunque, temi Dio!» (Qo 5,6)

- 1. Uno sguardo sulla società 31
- 2. Temere Dio: un imperativo 33
 - 2.1. *Rallentare per poter parlare* 33
 - 2.2. *Dalle parole ai fatti* 38
 - 2.3. *Temere Dio per rimanere nella storia* 43

Capitolo 4

«In verità chi teme Dio riesce bene in tutto» (Qo 7,18)

- 1. Che cosa è bene per l'uomo: denaro e sapienza 47

2. E se nella vita si mescolano bene e male?	51
3. Quando è troppo è troppo!	55
3.1. La "rovina" di chi è «saggio oltre misura»	56
3.2. La morte prematura di chi è «troppo malvagio»	60
4. Riuscire bene in tutto	62

Capitolo 5

«So che saranno felici coloro che temono Dio» (Qo 8,12-13)

1. Limiti e benefici della sapienza	65
2. «Il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male»	68
3. È il temere Dio che rende felici!	71
3.1. Non c'è solo dolore: l'elogio dell'allegrezza	72
3.2. Benefici della giustizia e del temere Dio	75

Capitolo 6

«Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo» (Qo 12,13)

1. Vita, morte e sapienza	81
2. La «cornice editoriale»	85
2.1. <i>Qohelet: un autorevole sapiente biblico</i>	87
2.2. <i>Temere Dio e osservare la Legge: tradizione e novità</i>	93

Capitolo 7

Chi sei tu? Chi sono io? Cosa c'è tra noi?

1. «Ricòrdati del tuo creatore»	99
2. Chi teme Dio... ..	103

<i>Bibliografia</i>	109
---------------------------	-----

Che cos'è il timor di Dio? Spesso questo atteggiamento è recepito alla stregua di un sentimento di riguardo, legato alla soggezione provata di fronte a qualcosa – a Qualcuno – di più grande, verso il quale non è possibile altro che stupore, devozione e riconoscenza; altre volte viene assimilato all'inquietudine generata dall'antico monito "Dio ti vede!", che porta in sé qualcosa di misterioso e più strettamente minaccioso. Oltre il rispetto e senza paura, accompagnati da Qohelet – acuto e sensibile sapiente dell'Antico Testamento – in questo testo cerchiamo invece di individuare una possibile rilettura e applicazione del timor di Dio, lasciandoci guidare da ciò che egli osserva e descrive nel suo lungo e attento meditare, fino alla sintesi con cui afferma che «Chi teme Dio riesce bene in tutto» (Qo 7,18).

Laura Bernardi, docente di religione cattolica presso la scuola secondaria di secondo grado, ha conseguito la licenza in teologia nell'indirizzo di Studi biblici presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Collabora con la Scuola di spiritualità dell'Istituto teologico Sant'Antonio Dottore di Padova e con l'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica della diocesi di Piacenza-Bobbio.